

SCELTI DA PALCOSCENICO

- 1° L.A. Confidential
- 2° Il dolce domani
- 3° Ragazze
- 4° Il matrimonio del mio...
- 5° Carne tremula
- 6° La vita è bella
- 7° Dobermann
- 8° Tre uomini e una gamba
- 9° L'avvocato del diavolo
- 10° Soho

Questo mese al Cineclub

SCELTI DAL PUBBLICO

- 1° Fuochi d'artificio
- 2° La vita è bella
- 3° Mr Bean
- 4° Il quinto elemento
- 5° Il mondo perduto
- 6° Ovosodo
- 7° Hercules
- 8° Men in black
- 9° Il matrimonio del mio
- 10° A spasso nel tempo

Soho, estate del 1958: brillantina e abiti gessati, eye-liner, sottogonne e cotonature. Il popolo emergente del rock comincia a radunarsi nei localini equivoci di Soho dove, insieme alla pornografia e ai traffici illeciti, fiorisce anche il primo rock'n'roll.

Comincia così, immerso in una vaga nostalgia sottolineata dai colori un po' flou, "Soho", opera prima del ventottenne Jez Buttenthorth, che ha scritto il testo per il teatro e si è deciso a debuttare dietro la macchina da presa.

La matrice teatrale si sente, soprattutto in certi scambi nella seconda parte, e allenta un po' la tensione, altrimenti fortissima. Ma è l'unico difetto del film (insieme al doppiaggio italiano), che si riscatta subito dalla parvenza di nostalgia e si getta a picco nel racconto inacidito e senza scampo di un microcosmo maschile chiuso su se stesso e sulla propria violenza, palese o soffocata.

Cinque giovani attori bravissimi e, in mezzo, il grande Harold Pinter: un gangster laido che ricorda la freddezza assassina di Robert Shaw e ha l'ambiguità dei suoi personaggi più perversi. Minaccioso e compresso.

'Soho' di Jez Buttenthorth con Ian Hart, Aidan Gillen, Harold Pinter.



MARTEDI 20, MERCOLEDI 21 GENNAIO ALLE ORE 21,30 ALL'ODEON.

* * *

Sterzata clamorosa di Mike Leigh, dai toni di accorata riconciliazione di "Segreti e bugie" all'abissale, straziante pessimismo di un mondo segnato dalla solitudine. La pubblicità presenta "Ragazze" come "la nuova commedia di Mike Leigh".

E di commedia, in fondo, si tratta ma una di quelle commedie tremende dove ridere fa più male che piangere, dove i personaggi non sono abbastanza forti per permettersi di essere vulnerabili, dove si finisce sempre per incappare negli spettri dello squallore che ci sommerge.

"Ragazze" è una commedia lacerata dall'ironia feroce e autolesionista con cui Hannah si difende dagli altri (e da se stessa). È la versione femminile, senza "eroismo", di "Naked": due ragazze compagne di casa negli anni d'università si ritrovano, sei anni dopo, a Londra.

Al posto dei thatcheriani, i laburisti.

E se durante la devastante amministrazione Thatcher il cineasta più tagliente d'Inghil-

terra cercava di ritrovare le tracce della solidarietà, oggi ha la lucidità e il coraggio di raccontarci che, per ora nulla è cambiato. Ma il suo è anche coraggio narrativo: le due ragazze incrociano per caso tre persone chiave degli anni comuni.

Alla faccia del realismo, Leigh fa dire ad Hannah «Un conto è una coincidenza, ma questo sembra uno scherzo». Un brutto scherzo della vita che qui, più che dolce, sembra tristissima.

'Ragazze' di Mike Leigh, con Katrin Cartrige, Linda Steadman.

MARTEDI 27, MERCOLEDI 28 GENNAIO.

* * *

Letteralmente, gruppo di famiglia in un interno: madre, il figlio Anthony, la figlia Jackie-O e il gemello di questa, Marty, che arriva da New York per il Ringraziamento con la fidanzata Leslie (una provinciale della Pennsylvania che lavora al Re della Ciambella).

Fin dalle primissime battute, è chiaro che, negli equilibri del sontuoso palazzo altoborghese di Washington, qualcosa non funziona (e non ha mai funzionato). Non fosse altro che per quella ostinazione a rimettere sempre in scena il momento tragico dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy: Jackie-O in tailleur Chanel rosa, Marty che, seduto sul divano, finge di salutare la folla, una pistola

che forse è caricata a salve.

Trauma insanabile per la nazione americana, la morte dei Kennedy continua a oscurare coscienze pubbliche e private. In "La casa del sì", esordio dell'indipendente Mark Waters, rappresenta lo spunto intorno a cui si tesse il gioco al massacro tipico di tanto teatro americano. Commedia macabra, scritta per il teatro da Wendy MacLeod, ha un dialogo brillantissimo e sferzante (e Genevieve Bujold, nella parte della mamma, lo recita con regale sarcasmo). Ma, cinematograficamente, si limita alla riproduzione ossessiva del testo.

'La casa del sì' di Mark Waters, con Parker Posey, Josh Hamilton, Genevieve Bujold.

MARTEDI 3, MERCOLEDI 4 FEBBRAIO.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO**